Anno XXXIV. - N. 195. Martedì 23 Agosto 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un'ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l'Ufficio d'amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L'Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

L'alleanza e la politica interna

Rinunciamo a ogni velleità di amori colla Francia e buttiamoci all'Austria e alla Germania. Quei paesi lì non sono repubblicani, ma la fraternità pare la intendano e l'applichino meno male della Francia: se non altro essi non caveranno un occhio a sè per il piacere di cavarne uno al fratello come fa la Francia democratica.

Questo su per giù è il linguaggio di tutta la stampa italiana, che nel momento pare guarita dalle morbose tenerezze verso i liberaloni d'oltre Frejus.

Non garantiremmo che gli amici italiani degli on. Gambetta e soci sieno convertiti, che abbiamo proprio deliberato di non voler più mettere l'Italia ai piedi della repubblica francese. V'ha della gente cui la passione politica accieca in modo da far posporre la patria alle simpatie repubblicane, e se essa sotto la pressione dello sdegno suscitato nel popolo dalle recenti prepotenze francesi, è costretta a seguire la corrente, appena sbollite le ire tornerà agli antichi amori.

Comunque non si è risolto nulla quando si è detto di volersi buttare all'Austria e alla Germania. Le alleanze non si fanno nè si fondano sul mutabile umore popolare; occorre che vi sia uno scopo ben chiaro e determinato da raggiungere con esse, e che i contraenti vi abbiano rispettivamente il loro tornaconto.

Ora non sappiamo davvero quale corrispettivo l'Italia possa offrire alla Germania e all'Austria, nè quali vantaggi essa possa ripromettersi dal legarsi alla politica dei due imperi.

È impossibile una buona politica estera se non è aiutata da una buona politica interna. L'Italia che compie la sua rivoluzione colla moderazione dei forti, che vince lo straniero, che demolisce le interne tirannidi e governa e frena ad un tempo gli elementi torbidi che vorrebbero scompigliarla è stata accolta e salutata con rispetto, con ammirazione dalle potenze.

In cinque anni i governi di Sinistra hanno efficacemente operato a demolire l'influenza italiana, distruggere l'opera del senno e della temperanza nazionale.

I ministri non presero in questi cinque anni a loro norma il bene della patria, ma quello del partito e la loro popolarità; essi non ebbero altro scopo che di farsi applaudire e di conservare la clientela che li ha portati al potere.

Onde ad affrettare l'abolizione d'imposte impopolari non dubitarono di sagrificare la verità dei bilanci, la prudenza delle previsioni; di fare economie sacrileghe colle quali si compromise la sicurezza nazionale, e alle quali si deve riparare con dispendio di gran lunga maggiori.

Sovratutto nocque all'Italia l'assenza di ogni criterio direttivo nel governo, che parve rimettersi alla balia delle dimostrazioni piazzaiuole.

Chi non ricorda con rossore la figura che l'Italia ha fatto a Berlino, e poi il linguaggio della stampa austriaca e germanica, e l'opuscolo Haymerle?

Di chi la colpa, se non del governo che lasciò libere le dimostrazioni irredentiste fino a lasciar credere che esso in fondo, in fondo fosse d'accordo coi dimostranti?

E quei primi effetti non furono neanche i più dolorosi; vennero poi l'occupazione della Tunisia e i fatti di Marsiglia, che furono tali da farci dimenticare i primi e parer desiderabile l'alleanza dell'Austria e della Germania.

Non basta lamentare gli effetti; bisogna risalire alle cause. Se ci fossero stati dei ministri che non avessero tollerato le grida degli irredentisti, che invece di trincerarsi in una comoda e dottrinaria astensione, avessero impedito dimostrazioni pazze e colpevoli, la Francia oggi non sarebbe a Tunisi.

E pure era così facile il farlo, e la stampa moderata non mancò fin d'allora dal prevedere le conseguenze della debolezza del governo!

Ma almeno tutti i guai, tutte le umiliazioni che abbiamo dovute ingoiare ci avessero ammaestrato! Nossignori. Il Ministero ha bisogno alla Camera dei voti dei radicali ed esso se li propizia lasciandoli padroni di rinnovare le loro gesta a danno della patria.

Non si tratta ora dell'*irredentismo*, ma delle *guarentigie*; non si tratta più di muoverci contro la tale o tal altra potenza, ma di scontentare la massa dei cattolici, di creare fra essi una corrente nemica all'Italia, di offrire un pretesto a chi volesse cercar querela con essa, di alienarle per un altro verso gli animi delle popolazioni.

Il pretesto è diverso; lo scopo pei radicali il medesimo: *agitare* sempre, come insegnava il grande maestro; e quando un argomento è sfruttato, prenderne un altro, e poi un altro ancora. Ed eguali saranno i frutti, se non anche più dolorosi.

I radicali sperano con queste agitazioni, sinchè il governo non solo li lascia fare, ma appare rimorchiato da essi di rinforzare le loro file, di ordinarsi, di agguerrirsi sino a poter scuotere e crollare le istituzioni che ci reggono.

A questo è dubbio che riescano, ma ottengono intanto di screditare l'Italia, di rovinarne gl'interessi cingendola tutt'intorno d'un cerchio di animosità, di sospetti, di diffidenze, di nimicizie e di disistima.

È vano parlare di un diverso indirizzo di politica estera, è vano più ancora discutere di alleanze sino a che non si abbia un governo persuaso che prima di tutto occorre una buona politica interna, un governo forte. Ed è tale quello che impedisce alla minoranza irrequieta e facinorosa di imporsi e sovrapporsi alla nazione seria, che lavora e studia, e non ha voglia nè tempo di scendere a lottare sulle piazze o nei *meetings*.

COSE DELLA SARDEGNA

Le ultime notizie portano che l'agitazione va disgraziatamente estendendosi in Sardegna, e che le dolorose conseguenze dei torbidi di S. Luri, anzichè acquetare l'irritazione e spingere a non uscire dalla legalità, esasperano vieppiù gli animi già disperati per la triste condizione economica creata dai falliti raccolti.

Il corrispondente della *Piemontese* scrive da Cagliari, sul triste argomento, una interessante lettera che riferiamo:

« Da Nuraminis, Teulada, Sant'Antioco ed altre località giungono notizie di dimostrazioni più o meno chiassose contro le Amministrazioni comunali per la gravezza delle contribuzioni; secondo le voci che corrono, poi a Sant'Antioco sarebbero stati uccisi due consiglieri e il sindaco.

La poca truppa di guarnigione nella nostra città continua a frazionarsi per accorrere quà e là a reprimere o prevenire, ma sarà certamente insufficiente alla grave bisogna.

Sento dire che si attende un rinforzo dalla guarnigione di Civitavecchia.

—

Le cause dell'agitazione sono molte e diverse; quella però che maggiormente ha influito è stata la mancanza dei raccolti.

La Camera di Commercio, in un rapporto al Ministero, assicurava che il ceto dei proprietari agricoli, che è il più numeroso, soffrirà quest'anno grave iattura se pronti e possenti provvedimenti per parte del Governo non arrivano in tempo per soccorrere la proprietà agricola aggravata da troppo forti imposte e per soprassello ora resa più impotente a causa del fallito raccolto dei cereali; per cui non solamente manca il grano per la nuova semina e per l'alimentazione delle famiglie rurali, ma manca anche del tutto il foraggio al bestiame che, come è noto, è alimentato con la paglia del grano, con le fave, con l'orzo, prodotti tutti in quest'anno assolutamente mancati.

La nostra popolazione rurale e la nostra industria agricola si trovano a tale grado di prostrazione che se non si pensa seriamente a provvedere è fuori dubbio che verremo a delle conseguenze ben disastrose.

I nostri piccoli proprietari sono addirittura schiacciati dai balzelli, che, tollerabili in altre provincie più ricche e prospere, non possono esserlo nelle nostre, dove l'agricoltura è purtroppo ad un livello dei più desolanti. La Sardegna perchè possa un poco riaversi dal miserevole stato in cui si trova, bisogna sia esentata per alcuni anni dal pagamento delle imposte, diversamente la condizione delle cose s'aggraverà ognora più, e il rimediarvi potrebbe essere un giorno troppo tardi.

—

Altra delle cause del malcontento delle popolazioni rurali isolane è la pessima amministrazione comunale.

Sindaci nominati senza criterio alcuno, per intrigo o per imbrogli e

APPENDICE

Il cav. Andrea Maggi

Consoliamoci: se il nostro teatro brancola ancora, e vagisce, bambino al confronto di quello delle altre nazioni, e specialmente della Francia, i nostri attori, sono migliori del nostro teatro. Capisco che gli è questo un termine di paragone nè forte nè bello; ma è avvenuto questo fatto quasi invariabilmente nella storia di tutte le letterature drammatiche europee; i grandi attori non hanno preceduto, assolutamente parlando, i grandi autori; perchè dove non c'è ispirazione non c'è poeta; ma hanno accompagnato fin dal nascere il lento sviluppo storico di questa letteratura, e mano a mano che un capolavoro usciva dal genio del poeta drammatico l'interprete degno, se non era già bell'è pronto, almeno si esplicava con esso. Ed è questo, tale un fatto patente e già osservato, che bisogno d'esempio per dimostrarlo non c'è; ma volendo pur accennare ad esempi, mi varrò di due. In Grecia, a Sparta specialmente, quando le arti della molle Atene arrivarono a snebbiare la feroce rozzezza dei concittadini di Licurgo, nessuna vedova, qualunque fosse il grado di sua nobiltà, recavasi a vergogna, il recitare sulla scena, quelle più particolarmente delle commedie greche, che avevano fama di bellezza letteraria e drammatica. Ora è proprio a notarsi che, dovendo vivere queste produzioni puramente Ateniesi, tra l'impazienza guerriera degli Spartani, a pena trapiantate, si ebbero ad interpreti le più nobili matrone, e quelle, chè ciò fa più al caso nostro, le quali accoppiavano alla cultura ed all'educazione della vita, rarissime tra madri Spartane, l'educazione della scena, quando teatro nazionale non solo, ma ombra di teatro, assolutamente parlando, non esisteva a fatto. Più presso ai nostri dì, ciascun sa che all'ombra venerata della severa badia di Westminster, dormono avvolti nella stessa memoria gloriosa due grandi, a cui gli epitaffi del sepolcro, sono l'uno all'altro una appendice storica. A quell'ombra giace il padre della letteratura drammatica, diremmo quasi Europea, a canto a quel *Garrick*, che nato con quel genio, con quel genio pure trionfò durante tutta la sua vita: trionfi sacri nella mente di tutti; santi in quella d'ogni buon inglese. È vero quindi che a presso alla pianta autore, germoglia la pianta attore..... e torno, che n'è ora, alla parola *consoliamoci* che sta a capo di questo mio povero scritto.

Ma, mi si obbietterà; concediamo che i buoni attori a noi non mancano, e che essi sono anche per giunta quasi tutti giovani; ma se ci abbiamo buoni attori, non ci è un teatro compiuto, un ciclo nazionale di commedie nostre; ed avete voi stesso detto che gli attori, da noi, son migliori degli autori; come va dunque questa eccezione abbastanza chiara, alla regola generale che voi avete più su esposto? Ecco; una ragione c'è, e la credo in oltre più che buona; e senza che io qui mi dilunghi a provare, cosa scritta e riscritta, che la perfezione dell'arte nella storia di tutte le nazioni, si è ottenuta dopo la perfezione dei reggimenti politici, e la stabile e piena

soddisfazioni elettorali, che sperperano il denaro del povero contribuente; Consigli comunali pieni di camorristi che vanno a gara a chi più ruba; e sopra tutti poi un' Autorità governativa che di nulla si occupa, di nulla si cura, nulla invigila e nulla tutela lasciando le popolazioni in balìa di gente disonesta, ignorante e spesso, magari, reduce dalle patrie prigioni.

È mai possibile perdurare in tale situazione?

—

In ogni Comune dell' isola nostra esiste da assai tempo un *Monte frumentario*, ottima istituzione annonaria, che, fondata e sostenuta da contribuzioni volontarie dei contadini, ha per iscopo di aprire crediti all' agricoltura e agevolare le provviste di granarie per le seminagioni.

Quest' anno si ricorse insolitamente a chiedere aiuto da tale ist.tuzione; ma in molti Comuni i poveri contribuenti hanno dovuto dolorosamente constatare che il patrimonio di Monte frumentario, amministrato dalle Autorità comunali, era sparito.

Come non scusare dopo tali infamie, i nostri coloni, se in un momento di giusta e santissima irritazione si abbandonarono a deplorevoli rappresaglie?

—

Di San Luri mancano ancora precisi e sinceri rapporti. Quello che è certo però si è che vi fu lotta accanita, e che circa quindici carabinieri accorsi dai vicini paesi dopo le prime notizie dei chiassi, sostennero per quasi un'ora un fuoco continuo e ben nutrito contro la folla compatta.

Il numero dei feriti, secondo certe e positive notizie, passa la sessantina; quello dei morti è ancora incerto, ma si sa pure che sorpassa la decina.

Molti feriti se ne stanno nascosti nelle case e nelle campagne per tema di essere coinvolti nel processo.

Alle fucilate dei carabinieri la folla rispondeva con altre fucilate e con sassate; per il che vari carabinieri pure sono stati feriti, e ad uno è stato strappato un occhio.

LA FRONTIERA

Si è notata la premura con cui l'*Agenzia Havas* ha smentito le informazioni dell' *Esercito* su' preparativi francesi alla nostra frontiera. I giornali officiosi hanno avvalorato con le loro assicurazioni la smentita aggiungendo severe parole per gli *allarmisti*.

L'*Esercito* risponde calmo e serio, che esso non ha secondi fini, nè vuole gratuitamente accrescere le diffidenze ma che è pernicioso chiuder gli occhi. Esso scrive:

« L'*Agenzia Havas* non se ne avrà a male, se noi accogliamo la sua smentita con ogni beneficio d' inventario. Il secolo è incredulo e dopo i concentramenti della frontiera algerina, negati per lunghi mesi, ammessi poi come mezzo indispensabile di pacificare la frontiera e finiti coll'occupazione di Biserta, e di Tunisi, essa troverà che le nostre riserve non costituiscono una ingiustificata diffidenza. Vogliamo metterci al coperto di una eventuale pacificazione della nostra frontiera. »

Dopo ciò dà la parola al suo corrispondente « dal confine francese » il quale ben lungi dal disdirsi soggiunge invece:

Vi confermo quanto vi scrissi nella mia lettera precedente, principalmente per ciò che riguarda gli approvvigionamenti di Briançon, a proposito dei quali posso dirvi: ho veduto il Reggimento, i distaccamenti, i sacchi pieni di farina, le botti di vino e i carri di munizione. Che si voglia dare a questi fatti un significato pacifico e dei più ordinarii lo comprendo, non già che si voglia impugnare quanto accade sotto gli occhi di tutti.

La presenza di truppe francesi è segnalata su diversi punti della frontiera. Il giorno 12 una trentina d'uomini del 97° di linea disarmati, condotti da un ufficiale armato di sciabola, passarono il confine presso il Colle des Echelles per attingere acqua ad una delle poche fonti delle vicinanze. Questo drappello che aveva il grosso al di là del confine, una cinquantina di metri, presso la capanna dei doganieri, fa parte di un corpo composto di 4 battaglioni, il quale ha incarico di battere il confine dal Moncenisio al Mongineura.

In questi battaglioni abbondano i Savojardi ed in genere ufficiali e soldati si mostrano informatissimi di tutto quello che accade al di qua della nostra frontiera e delle escursioni delle nostre compagnie alpine.

Persona che ebbe occasione in questi ultimi giorni di avvicinare quelle truppe, ebbe a meravigliarsi che in mezzo ad esse si conoscesse perfino il nome dei nostri ufficiali delle compagnie alpine, e quello di alcuni sciagurati di recente disertati dalle nostre file. Si conosceva pure il nome e il paese nativo di alcuni ufficiali alpini oriundi di Savoia e l'epoca in cui s' erano recati in licenza.

La truppa compie le sue escursioni in berretto, giubba di panno, pantaloni di tela e zaino. Gli ufficiali sono muniti di carte della frontiera all' 80,000 a curve con tinta e che non giungono che al confine, mentre le nostre al 50,000 sono molto migliori. Essi hanno incarico di segnare i punti salienti di quel tratto di terreno che sta loro dinanzi.

Queste truppe non brillano per uniformità di tenuta e sono piuttosto mal calzate. I soldati portano in parte uose di tela, altri uose di cuoio, altri infine non ne portano affatto.

Conchiuderò che la vigilanza della frontiera deve essere una delle prime cure delle nostre Autorità, tanto più in questi giorni in cui per la partenza per il campo di Garessio del 3° e 4° battaglioni alpini, e pel concentramento del 5° verso il Moncenisio, tutto il confine occidentale rimane sguernito di truppe alpine, ed è impossibile pretendere che pochi Carabinieri e pochi Doganieri abbiano ad impedire le ricognizioni fatte sul nostro territorio.

Non mancherò di mandarvi ulteriori notizie, appena ne avrò che ne valgano la spesa.

Notizie Italiane

ROMA 21. — Si commenta vivamente la corrispondenza dell' *Esercito* a proposito degli armamenti francesi.

Grandi ricevimenti in Vaticano per l' onomastico del Papa. Gli si presentarono indirizzi di protesta pei fatti del 13. Leone XIII è ammalato. Riceve le visite, ma visibilmente soffre.

Verrà presto a Roma da Berlino il De-Launay e si attribuisce la sua venuta a scopo politico.

I ladri s' introdussero in casa di Silvio Spaventa, rubandogli carte e valori.

Furono mandate ai prefetti istruzioni relative alla nota sui Comizii contro le guarentigie.

— L' *Opinione* biasima la forma scortese della smentita data dal *Popolo Romano* alla notizia del viaggio del Re in Austria. Il linguaggio sconveniente dell' organo ufficioso conferma l' avversione del Depretis e del Ministero a un ravvicinamento all'Austria e alla Germania, nonchè tendenze gambettiste deplorevolissime dopo tutti gli affronti che l' Italia ha subiti dalla Francia.

— Stamane, il Vaticano brulicava di gente. In occasione dell' onomastico battesimale del Papa, sono stati tenuti ricevimenti di persone e rappresentanze recatesi a fare omaggio al Pontefice.

— Il *Diritto* smentisce nuovamente la notizia corsa, che il governo abbia ordinata un' inchiesta sul *meeting* di Genova.

Lo stesso giornale ha per telegramma da Pisa, che in quella città si sarebbero verificati due casi di colera.

Però si spera che tali casi rimarranno affatto isolati.

CUNEO — Scrive la *Sentinella delle Alpi*:

Parecchi giornali hanno parlato di Comitati di diserzione lungo la frontiera delle Alpi sul territorio della Repubblica Francese allo scopo di promuovere la diserzione di soldati italiani e massime di quelli appartenenti alle compagnie alpine come più vicini alla frontiera.

Il lavoro di questi Comitati avrebbe già ottenuto qualche risultato.

Siamo stati assicurati che alcuni soldati accampati nei paesi vicini a Cuneo abbiano abbandonato il loro posto per entrare in Francia.

BRESCIA — Il 18 corrente alle Fornaci un bambinello di soli 11 anni, N.... Giuseppe, appioppava una coltellata ad un suo compagno F.... Angelo, ferendolo gravemente al costato, in seguito a lite iniziatasi in iscuola per gelosia.... di profitto.

NAPOLI, 21 — Il tenente Massari, il compagno di spedizione del compianto Matteucci, è arrivato stamane alle 6 e 40 minuti.

L' inaspettato arrivo, che fu conosciuto da pochi soltanto stanotte, ha impedito il solenne ricevimento preparatogli dalla cittadinanza. Però alla stazione lo attendevano il Sindaco, la Presidenza e molti soci del Club Africano, giornalisti, ecc.

VIAREGGIO — Scrivesi alla *Nazione* da Viareggio, 20:

Questa mane Viareggio è rimasta costernata per una grave sventura.

Certe donne di Capannori presso Luca, per risparmio, e per essere più sicure, si sono recate alla Piaggia di Levante, per far un bagno; fu l'ultimo! Di venti donne pericolanti, miseramente morirono annegate tre: D' Antongiovanni Rosa, Elisa Pinelli, e Matilde Casentini; una di queste era in istato interessante.

Notizie Estere

FRANCIA — Gambetta venne eletto nei due circondari di Belleville, malgrado che avesse a competitore il Lacroix. — Riuscirono eletti pure il Tirard e lo Spuller.

L' ordine e la calma sono perfetti.

AUS. UNGH. — I giornali di Vienna pubblicano la lettera aperta del senatore Cadorna, accompagnandola con commenti favorevoli e simpatici verso l' Italia.

STATI UNITI — Telegrafano da Washington allo *Standard* che Guiteau, l'assassino del presidente, ebbe una lotta disperata con la sua guardia, la quale sentendo dei movimenti che le sembravano sospetti entrò nella cella per verificare. Guiteau l'afferrò furiosamente e nella lotta la pistola della guardia si scaricò senza però recare danno a nessuno. Accorsero altre guardie e separarono i combattenti. Non si sa ancora quali fossero le intenzioni di Guiteau. Si dice che gli venisse trovato in tasca un coltello.

GERMANIA — Da un dispaccio indirizzato da Baden allo *Standard* si apprende come il governo tedesco studierebbe un piano di riorganizzazione territoriale, di cui lo scopo sarebbe di riunire l' Alsazia al granducato di Baden per formarne il regno del Reno. La Lorena verrebbe incorporata alla Prussia.

Secondo gli ultimi telegrammi però il granduca di Baden non sarebbe troppo favorevole a tale progetto.

RUSSIA — Le notizie sui raccolti della Russia meridionale sono davvero contraddittorie. Poco tempo fa si annunciava la peste a Pietroburgo e la carestia nelle messi; poi la notizia venne smentita e si parlò di un raccolto ordinario. Oggi gli ultimi telegrammi dicono che la raccolta nelle zone meridionali del grande impero è stata così abbondante da non avere memoria di altra simile. Il prodotto in vari distretti sarebbe stato il cinquanta per cento più di quello ottenuto negli anni che rammenti la generazione presente.

RASSEGNA COMMERCIALE

Durante tutta la settimana come sul mercato del 22 si è avuta vivacissima attività di affari nei formenti dovuta ancora alla iniziativa della speculazione.

---

costituzione d'un popolo, dirò solamente che quando l' autore di Re Lear — per lasciare gli Spartani in pace — donava al mondo i suoi capolavori tragici e drammatici, regnava in Inghilterra, quella regina Elisabetta, che non è solo famosa per aver fatto uccidere Maria Stuarda. Pare strano quindi, ma è un fatto; all'ombra dei corsi forzosi e delle tasse di ricchezza mobile non possono nascere e fecondarsi geni di poeti e di autori drammatici.

E ritorno in chiave.

Il Cavaliere Andrea Maggi, per consenso di pubblico d'ogni teatro italiano, e attestazione di critica d'ogni giornale — già che al dì d'oggi i critici si talentan di comandare a bacchetta — è uno dei migliori nostri attori. A noi, per credere a tutto ciò, basta notare questo: che salutato tre anni or sono dal nostro pubblico come una delle più belle speranze della scena italiana, torna ora tra noi, ascritto alla compagnia del Commendator Bellotti-Bon, reduce dai trionfi ottenuti nella Spagna ospitale, e se l' amico Andrea, ci tiene da vero, cavaliere, a coronazione dell'opera, della non mai a bastanza risparmiata corona d'Italia. E già che, come al solito, sento fischiarmi alle orecchie la frusta pedagoga di quel pedante di proto che nega spazio, io m' accontenterò di rendere per somma sintesi, come il Cavaliere *Maggi* si mostri sulla scena interpretando questi tre personaggi: *Amedeo II° di Savoia*, nel *Conte Rosso* di Giacosa, *Mortimero*, nel *Vecchi Celibi* di Vittoriano Sardou; *Giorgio Barbarelli* detto *Giorgione*, nella *Cecilia* di Pietro Cossa; e tenterò di farlo senza sdilinquermi in molta prosa e senza ripetermi...!

È naturale che io qui non tocchi a fatto del dramma; della sola interpretazione mi curerò; del come il *Cav. Maggi* ha vivificato, risuscitato il povero morto d' Altacomba. Del *Conte Rosso*, come ce lo ha mostrato Andrea Maggi, credo che resterà per un bel pezzo memoria a tutti quei Ferraresi che l' hanno applaudito. E quantunque egli sia artista, e quale artista, in ogni genere di *produzione scenica*, tuttavia, con una vecchia frase e poco bella anche, noi abbiamo visto il *Maggi* nel dramma di Giacosa, sotto la sua vera luce. Il verso gli esce così pieno, così armonioso, così scrupolosamente riprodotto in ogni sua vibrazione, che quell' onda di sonorità non ha campo a cessare del tutto al nostro orecchio prima che, l' onda successiva arrivi a cancellarla. Ora di questo squillo di voce, che pare quasi un canto, in un tempio così profano ed infelice come è il nostro *Tosi-Borghi*, tre soli artisti a mio credere hanno il dono, anzi il privilegio; *Virginia Marini*, *Andrea Maggi* ed il *Biagi*. E questo forse è tale un privilegio, da fare un artista, solamente in sè e per sè.

Ma fin qui ciò che è privilegio non è merito; ciò che è dono non è valore; c' è arte, chi lo nega? ma arte che procede direttamente da virtù insita. È nel chiarirmi il concetto del poeta, nel rendermi la persona così, nè più, nè meno, nè fuori dall' orbita in cui l' ha voluta l' autore, nè fuori dalla vita in cui spesso lo vuole la storia, nè fuori da quell' altra vita tutta a sè, tutta originalità di gusto e di sentimento, tutta irta di difficoltà, che deve dare l' uomo, ma l' uomo che sembri tale a noi sotto quel gran velo che è l' apparato scenico, e quella strana luce che vien dai lumi della ribalta: è in tutto questo che Andrea Maggi ci si mostra grande.

(Continua) OWEN.

I prezzi sono aumentati di nuovo ed il grano pronto si paga L. 27 50 a 29 e per Novembre a Febbrajo lire 31 a 31. 25. Per esportazione il lavoro si mantiene entro limiti meschini assai, perchè i nostri prezzi sono, in proporzione, più elevati di quelli delle altre piazze di produzione e di consumo.

Granoni in leggero declinio causa le riverdite speranze di fare circa mezzo raccolto e le importanti offerte di qualità estere. Ultimo prezzo fatto: L. 22. 50 per qualità del Polesine per mesi invernali.

Cronaca e fatti diversi

La questione del Campo Bondesano. — Anche per oggi, che pareva il giorno imperscrittibilmente fissato per la discussione, si rinviò la causa a Martedì p. v. L'egregio prof. avv. Turbiglio domandava e sosteneva il rinvio stante le pendenti trattative iniziate dall'on. sig. Prefetto, trattative che vennero raccomandate con nota ministeriale allorquando si risolse la sospensione dei lavori nei mesi scorsi ordinata. Sosteneva ancora il rinvio il Turbiglio, perchè questo non poteva, secondo lui, cagionar danno ai Bondenesi, già avvezzi da secoli a sopportare le acque Mantovane.

L'on. Martinelli insisteva per la discussione dimostrando come questa non venisse a turbare la futura possibile transazione, mentre il rinvio continuamente prolungato va,e con evidenza, nuocendo al risultato tanto agognato dai Bondenesi.

Le trattative penderebbero, se siamo bene informati, su ciò: Che i Bondesani mantenessero i tagli negli argini per un anno ancora, ed i Sermidesi rinunzierebbero, in correspettivo, ad ogni ulteriore pretesa, specialmente a quella di opposizione alla chiusura, mentre nel frattempo, inalzando le loro arginature, si preparerebbero alla difesa.

Vedremo se così parlando e discutendo si arriverà alle calende greche, o ad una buona e tanto sospirata risoluzione.

Camera di Commercio. — Oggi la Camera tiene seduta per la trattazione dei seguenti oggetti:

Approvazione del campione di frumento proposto da apposita Commissione quale tipo di grano buono mercantile ferrarese, annata corrente.

Previo riferimento della Commissione, approvare le liste Elettorali Commerciali presentate da 15 Comuni della provincia.

Risposte al questionario proposto dalla Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile.

Ricorsi per esoneri e diminuzione di Tassa Commercio 1881.

Oggetti di attualità.

Al Messico. — Con Circolare ai Prefetti del Regno, il Ministro degli interni dà la notizia che sulle coste del Messico infierisce la febbre gialla.

Ciò perchè, risultando che fra pochi giorni dovrebbe aver luogo l'imbarco di parecchi emigranti per quella direzione, ne siano avvertiti in tempo coloro che avessero intenzione di recarsi colà.

Decesso. — Moriva ieri l'altro per febbre tifoide e miliare il giovane Edoardo Nicolò Conte Pasqualigo, R. Alunno di P. S. trasferito da Padova nella nostra città. Abbenchè da poco tempo tra noi, la sua perdita fu vivamente rimpianta dai superiori e colleghi che avevano imparato a stimarlo per giovane intelligente, onesto ed educato — e noi ci associamo al dolore dei poveri genitori qui frettolosamente accorsi e nelle di cui braccia il povero Edoardo spirava.

All' Ospedale. — Certo Cesare Navarra di Mizzana, mugnaio, fu condotto all'Ospedale per gravi lesioni riportate da accidentale caduta ai mulini fuori di Porta Po.

Collegio dei Ragionieri in Milano. — Nel giorno 28 corrente Agosto si terrà in Milano nelle sale del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere (Palazzo di Brera) un' *Adunanza generale dei Ragionieri italiani* allo scopo di predisporre gli studi e maturare le deliberazioni da prendersi nel Congresso di Firenze indetto per il giorno 18 venturo Settembre.

Giova sperare che in vista anche delle facilitazioni ferroviarie accordate per l'Esposizione Nazionale, i Sig. Ragionieri non vorranno mancare al Convegno Milanese nel quale potranno affermare l'importanza di una Professione prettamente italiana alla quale è legata la tutela di tanti e vitali interessi pubblici e privati, e dar prova di un risveglio che dimostri l'elevatezza degli intenti cui aspirano i cultori della Scienza di Ragioneria.

Una domanda alla questura. — Non c'è verso di mettere a partito quello sguaiato venditore di *brustolini*, una volta sciancato di mestiere, il quale quando c'è musica ai Giardini si permette di emettere ad alta voce parole sconvenienti e di battezzare gli oggetti di suo commercio coi più laidi appellativi?

È la voce generale che reclama contro questo curioso tipo e noi lo raccomandiamo per l'avvenire alla sorveglianza e agli ammonimenti della Pubblica Sicurezza.

In questura. — Arresto di P. N. per contravvenzione alla sorveglianza della P. S.

Teatro Tosi-Borghi — Credevamo ieri, e lo crediamo ancora, di essere stati esatti, affermando nella cronaca teatrale, avere la *Cecilia* del Cossa ottenuto un *modesto successo drammatico*. Ma così non parve a molti altri ai quali anzi la nostra asserzione ha dato talmente loro nei nervi, che tuttora la ci si rimprovera, sostenendosi a spada tratta che avremmo noi senz'altro dovuto affermare che la *Cecilia* ottenne un successo clamoroso ed unanimemente spontaneo.

Avanti tutto coloro che diversamente da noi la pensano, basano le loro asserzioni sul merito letterario del lavoro e quindi da esso soltanto fanno dipendere il giudizio assoluto che ne danno. Eppure basterebbe che essi ponderassero un pochino le nostre parole, per togliersi dall'inganno nel quale sono decisamente caduti. Noi abbiamo detto che ebbe un *modesto successo drammatico* il lavoro del Cossa; e chi comprende nel suo vero senso quest' ultima parola *drammatico*, non dovrebbe esitare a persuadersi che la *forma* non ha nulla a che fare con esso, che i versi possono essere armoniosi e bellissimi, le immagini nuove e splendide, e in ciò conveniamo pienamente noi pure, ma il dramma apparisce sbiadito e vuoto di interesse per chi non si lascia trasportare da uno squarcio di bella poesia. D'altronde siamo sinceri: fatta eccezione di alcune scene nel terzo e quarto atto, tutt'il resto non si può asserire avervi commosso e quel che si dice più comunemente incatenato nella vostra seggiola, e avere suscitato in voi un vivo desiderio di conoscere la fine, di prevedere ove intende condurvi l'autore, che ne fa di quello o di quest'altro personaggio.

Del resto bisogna pur dirlo ad onor del vero; un rimprovero lo abbiamo meritato e quindi ad esso umilmente ci assoggettiamo. Noi abbiamo mancato di aggiungere che il lavoro deve puramente il suo *successo* all' interpretazione. Senza la signora Pia Marchi, il Maggi, il Reinach, senza l'*affiatamento* che distingue questa compagnia del Bellotti Bon, forse ben altro sarebbe stato il successo. Non ci voleva, e lo ripetiamo, che una prima attrice come la Marchi, un primo attore come il Maggi, un amoroso come il Reinach per commuovere e trasportare il pubblico in qualche punto fino all' entusiasmo.

— Ieri sera si replicò la *Cecilia* con eguale successo. C'era un mezzo teatro. Gli attori furono festeggiatissimi.

Questa sera si dà *Il Piccolo Haydn* e *La roba d'altri*, nuovissime.

Quanto prima *La Signora dalle Camelie* a beneficio della sig.ª Marchi.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 20 Agosto 1881

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.

NATI-MORTI — N. 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIM.

Tieghi Carlo di Rinaldo con Benetti Teresa fu Tomaso — Rossi Achille fu Leone con Ancona Elisa di Samuele — Frigeri Luigi di Lorenzo con Pirenei Giuseppina esposta.

Lambertini Antonio di Domenico con Bianchi Ida fu Gaetano — Lanzavecchia Gio. Battista di Alessandro con Drovanti Maria Giuditta Edvige Ercolina fu cav. Romualdo — Borzani Augusto di Massimiliano con Cariani Osanna fu Carlo — Mariani Luigi Vincenzo di Francesco con Mussi Emilia Paola di Nicola — Zavatta Domenico di Antonio con Zamperla Angela fu Angelo.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Minori agli anni uno N. 0.

21 Agosto

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 1 - Tot. 1.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Assandrini Francesca fu Lorenzo, d'anni 56, donna di casa, coniugata.

Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

22 Agosto

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 20°, 2 C
Alt. med. mm. 758 47	» mass.ª 33, 1 »
Al liv. del mare 760,41	» media 25, 9 »
Umidità media: 60°, 5	Ven. dom. NNE; E

Stato prevalente dell'atmosfera: sereno, nebbia rara all'orizzonte

23 Agosto — Temp. minima 20° 4 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

23 Agosto ore 12 min. 5 sec. 44

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

Ferrara 23 Agosto 1881

Compie oggi un anno dachè manca fra noi

Beppino Casazza.

Un di lui amico vuole ricordare col massimo cordoglio questa data, inviando al caro estinto un estremo vale.

B.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 22. — *Parigi* 22. — Il maire di Belleville pubblicò i risultati seguenti: Prima circoscrizione: votanti 8904, Gambetta 4519, Lacroix 3536. Seconda circoscrizione: Gambetta 4895 su 10,046 votanti; Tony-Revillon 4116.

Gambetta ebbe un solo voto di maggioranza assoluta necessaria per essere eletto.

La proclamazione del doppio successo di Gambetta fu accolta con applausi.

Sono conosciuti 53 risultati; repubblicani 46; conservatori 1; ballottaggi 6. I repubblicani guadagnano 6 seggi. A Belfort fu eletto Keller.

Parigi 22. — Il carattere principale delle elezioni è lo scacco dei bonapartisti e il successo della sinistra moderata. Sono conosciute 364 elezioni: furono eletti 279 repubblicani; 39 dell' opposizione, vi sono 46 ballottaggi. I repubblicani guadagnano 45 seggi, dei quali il centro sinistro 3 e la sinistra moderata 28, l' Unione repubblicana 9, l' estrema sinistra 3, gli intransigenti 2.

Renault e Burdoux ex ministri non furono rieletti.

Buhoffshein fu eletto a Nizza, Féry a Coschery.

Choiseul, Demarcére e il vescovo Freppel furono rieletti.

Madrid 21. — Sei ministeriali furono eletti a Madrid, inoltre Posada Herrera, Canovas e Romero Robledo 6,500 votanti sopra 20,000 elettori. Grande maggioranza governativa nelle provincie.

Lisbona 21. — Su (?) elezioni circa 20 dell' opposizione. Tranquillità.

Tunisi 22. — Il rappresentante di Francia ha diretto vivi ringraziamenti all' Italia per l' aiuto prestato dall' equipaggio delle navi italiane a Tunisi in occasione dell' incendio dell' *Isac Pereire*.

Madrid 22. — Castellar è stato eletto a Nurca con una maggioranza di 146 voti.

Cairo 22. — Nel Sudan è scoppiata una sommossa in seguito alle prediche d' un falso profeta.

Vennero uccisi 120 soldati egiziani.

Il Nilo ha fatto la sua periodica inondazione.

Bruxelles 22. — È giunto Cairoli.

Parigi 22. — I 513 risultati conosciuti sono così classificati dal ministero dell' interno: Eletti: repubblicani di sinistra od unione repubblicana 240, monarchici clericali 40; bonapartisti 38; estrema sinistra 36; intransigenti 3; ballottaggi 55.

L' elezione di Gambetta nella seconda circoscrizione di Belleville è contestata perchè i suffragi non basterebbero per la maggioranza legale della metà dei votanti.

Washington 22. — Garfield, ha peggiorato iersera; stamane ebbe un leggiero miglioramento.

New York 21. — I giornali di San Domingo recano che il governo scoprì una congiura e fece arrestare il 29 luglio i generali Ramon, Perez, Julio, Prias, e tre ufficiali tutti partigiani d' Alvarez. Furono tutti fucilati lo stesso giorno al cimitero, malgrado l' intercessione del clero e del corpo diplomatico. Grande folla assistè all' esecuzione. Otto altri partigiani d' Alvarez furono fucilati il 2 corr.

Assicurasi che Guillermo sia sbarcato a San Domingo da Portoricco con alcuni partigiani. I spagnuoli sono inquietissimi per la loro sicurezza personale e della popolazione. Domandarono al governo spagnuolo di spedire navi per proteggerli.

Le notizie dall' Avana su la febbre gialla hanno un carattere grave.

Parigi 22. — Le elezioni procedettero tranquille dappertutto, tranne a Jourcoing dove una banda d' individui commise dei disordini. Il deputato conservatore fu rieletto. Vi furono 3 feriti e tre arrestati.

Spezia 22. — È morto l' ammiraglio Bandini.